

Conti pubblici. Le repliche al monito della Lagarde

Pil e flat tax, partiti divisi sulla «cura» anti-debito

Manuela Perrone

ROMA

■ Sulla diagnosi tutti i partiti sono d'accordo: il debito pubblico elevatissimo, ben oltre il 130% del Pil, continua a essere la malattia dell'Italia. Sulla «cura» le strade divergono. Il Pd invita l'Europa a fare molto di più per sostenere la crescita. I Cinque Stelle contestano in toto l'efficacia delle riforme strutturali. Forza Italia confida nella flat tax e in una legge obiettivo per gli investimenti. Certo è che la direttrice del Fmi, Christine Lagarde, con l'intervista di domenica sul Sole 24 Ore in cui ha richiamato l'Italia ad approfittare della ripresa per tagliare il debito e a proseguire le riforme, ha riportato sotto i riflettori un tema che sembrava scomparso dai radar.

Il dem Giorgio Tonini, presidente della commissione Bilancio del Senato, difende l'operato dei governi di centrosinistra dal 2013 in poi: il mantenimento dell'obiettivo di medio termine, la lotta per la flessibilità, «l'aver percorso quel "sentiero stretto" verso la crescita di cui ha sempre parlato il ministro Padoan». Ma è l'Europa a dover «accendere il motore», adesso che il tempo volge al bello: «Serve una capacità fiscale dell'Eurozona che spinga la crescita attraverso investimenti forti». Sempre dal Pd, il presidente della commissione Bilancio di Montecitorio, Francesco Boccia, va oltre: «Abbiamo il dovere di mettere in discussione i vincoli di bilancio europei. Dal 2007, stando ferme e facendo sempre quello che Bruxelles ci chiedeva, abbiamo visto aumentare di 32 punti il rapporto debito-Pil». Due le vie indicate da Boccia: trasformare il QE della Bce in una misura ordinaria e

lavorare per una vera Unione politica, capace di governare scenari economici profondamente cambiati. «Viviamo nel tempo dei bitcoin e della blockchain, del commercio elettronico, dell'intelligenza artificiale». Da qui la frecciata a Lagarde: «Ora c'è il sole, ma se pensa di farci tagliare il debito con la flessibilità del lavoro e le privatizzazioni ha sbagliato secolo».

Ricette vecchie anche per il M5S, con il deputato Giorgio Sorial che attacca tutti i governi degli ultimi dieci anni: «Ci hanno affossato con l'austerità, negandosi politiche espansive e redistributive. Oggi siamo in coda al carro della crescita in Ue. La lievissima ripresa non si trasmette ancora all'economia reale. Ogni ulteriore giro di vite sul consolidamento dei conti pubblici ucciderebbe il neonato in culla». Cruciale ribaltare la prospettiva: «Rilanciare la domanda aggregata con gli investimenti pubblici, spostare risorse da settori sterili ai comparti più innovativi».

Renato Brunetta, capogruppo Fi alla Camera, legge le parole di Lagarde come una «pietra tombale al governo Letta-Renzi-Gentiloni»: «La valutazione implicita è che in tutti questi anni il debito è aumentato e le riforme non sono state fatte». La controproposta del centrodestra? «Non siamo irresponsabili come Renzi. La nostra flat tax, coperta da tagli al debito e al deficit, farà aumentare la crescita. A questo aggiungeremo una "legge Biagi 4.0", una nuova legge obiettivo per gli investimenti pubblici in grandi opere, periferie e messa in sicurezza del territorio, e un ritorno alla legge Brunetta sulla Pa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

